

punto

Quando le vere abilità manuali spalancano le porte dell'impresa

*** **GIANNI BOCCHIERI (*)**

Il ministro del Lavoro **Maurizio Sacconi** era stato chiaro: "Il 2010 sarà l'anno della formazione". A giudicare dai progetti portati avanti in questo ambito (come ad esempio il piano "Italia2020" per l'occupabilità dei giovani, messo a punto insieme al ministro Gelmini), la formazione è la leva fondamentale per la crescita, lo sviluppo e l'investimento sul futuro del Paese.

Il valore aggiunto, stavolta, è rappresentato dall'intesa sulle linee guida per la formazione: un accordo siglato tra istituzioni, regioni e parti sociali che rinnova profondamente la formazione nel settore privato.

Il provvedimento mira attraverso una cabina di regia nazionale ad identificare i fabbisogni professionali del territorio, per riuscire a dare risposte concrete ai cassaintegrati, alle persone che hanno perso il lavoro e ai giovani che sono alla ricerca del primo impiego. L'intesa, infatti, ha l'obiettivo di coinvolgere le parti sociali e gli organismi bilaterali, ai quali è riconosciuta la capacità di individuare i settori che creano reale occupazione, orientando così la riqualificazione delle professionalità verso attività che permettano il riassorbimento dei lavoratori svantaggiati all'interno del mercato.

Con l'obiettivo di sostenere l'occupabilità, la novità promossa dalle linee guida è rappresentata dalla modalità d'apprendimento: non solo

attraverso i tradizionali canoni scolastici ma per competenze, cioè una formazione stimolata in ambienti produttivi e d'impresa.

Del resto, l'obiettivo è promuovere, attraverso il coinvolgimento dei soggetti accreditati, pubblici o privati, una formazione specifica e orientata alla reale necessità delle imprese. Tutti gli interventi formativi, infatti, sono progettati in una logica di *placement*, vale a dire volta a favorire l'incontro dinamico e flessibile tra la domanda e l'offerta di lavoro e a rendere più efficiente il raccordo e l'integrazione tra il sistema educativo di istruzione e formazione e il mercato del lavoro.

In questa direzione, quindi, il rilancio dell'apprendistato inteso in tutte le sue tipologie (professionalizzante e di alta formazione universitaria), rappresenta uno strumento utilissimo per garantire un percorso di formazione a tutti i lavoratori, soprattutto ai più giovani (a partire dai 15 anni) che avranno la possibilità di acquisire una qualifica professionale attraverso l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione. L'apprendistato, infatti, sintetizza virtuosamente l'integrazione tra scuola e lavoro e rappresenta la sfida per il futuro: giovani sempre più in grado di mescolare i saperi all'abilità manuale.

(*) **Co-direttore Osservatorio Adapt**

